

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Quella modesta istituzione che si chiama Biblioteca Circolante, e che conta ormai tre anni di vita, continua a percorrere la via tracciata dal giorno in cui alcuni giovani volenterosi, aiutati dal favore della cittadinanza, la fondarono. Senza far molto rumore, senza richiamare troppo a se la pubblica attenzione, facendo il debito conto del denaro versato dai soci e di quello straordinariamente avuto, la Biblioteca Circolante ha fatto cammino, ed ora sono posti in lettura quasi novecento volumi, tutti convenientemente rilegati per maggior comodo dei lettori.

È questo, come si vede, un bel risultato, specie se si ha riguardo ai pochi anni di vita che conta la Biblioteca Circolante. È un risultato che conforta, che fa bene sperare dell'avvenire dell'istituzione, a cui non hanno fatto difetto le critiche giuste ed ingiuste e che induce a credere potrà dessa raggiungere lo scopo per cui fu istituita, vale a dire la diffusione tra la cittadinanza, mercè la lettura di buoni libri, dell'istruzione e dell'educazione. È necessario per altro, affinché tale scopo si raggiunga, che non venga meno alla giovine istituzione il favore della cittadinanza: crescendo il numero degli associati, crescerà

sempre in proporzione il numero dei libri, e potrà giungere un tempo in cui, uscita dall'infanzia, potrà la Biblioteca Circolante, muovere più rapidi e sicuri i passi nella via del proprio progresso.

Che l'istituzione poi meriti il favore della cittadinanza, non è neppure il caso di dimostrarlo poichè l'utilità di una Biblioteca Circolante è di tale natura che si capisce di per se, senza bisogno di prove. Nel caso nostro è pure un bel vantaggio potere, mediante il pagamento di sole cinque lire all'anno (chè tale è la quota sociale) leggere libri di ogni sorta, da quelli di letteratura amena a quelli di storia, di scienza, di filosofia, e di letteratura classica, e tutti, o quasi tutti, appena usciti dalle officine degli editori. Perchè, giova notarlo, la Biblioteca Circolante, vuol far conoscere ai suoi associati, le principali novità librarie, ed è perciò che appena esce un libro italiano di qualche importanza, se ne fa tosto acquisto. Ed è questo non ultimo fra i vantaggi di cui godono i soci; con una leggiera spesa, leggono libri nuovi che difficilmente troverebbero a comprare od a farsi imprestare.

Anche recentemente, la Biblioteca si è arricchita di nuovi libri, e per accontentare possibilmente i varii desiderii dei soci, la direzione ha comperato volumi di varia natura. Quelli che

amano il romanzo, potranno leggere il *Fior di Muglietto* del Barrili, *Fantasia* della Serao, le novelle del Verga, molti fra i romanzi pubblicati nella Biblioteca Amena del Treves, per tacere di altri. A quelli che amano la letteratura raccomandiamo gli scritti del Bonghi, del De Renziz, del De Amicis, del Guerrini, del Panzacchi e del Degubernatis. Per i cultori della storia e delle scienze sociali vi sono le opere del Mariani, del Mangili, del Chiala, del Molmenti. Non mancano neppure i libri d'agricoltura; fra questi citeremo i volumi del Selmi, quello del Galanti, e quello importantissimo del Rossi, sulla concorrenza americana.

Ci sono dunque libri per tutti: sono là a disposizione dei soci e non aspettano altro che di essere letti. Se l'abbiano essi per detto: noi per facilitare la loro scelta, pubblichiamo qui sotto l'elenco dei volumi che vennero di questi giorni posti in lettura, raccomandando ai soci di far propaganda per la Biblioteca circolante.

<b>A</b>	
Arrivabene — Memorie della mia vita	806
Arnould — Lo stagno delle suore grigie	830
Ademollo — Il matrimonio di Suor Maria Pulcherr	874
Annuario — Scienze giur. soc. pol. 81-82-83	801
Autori diversi — Il vino - Conferenze	833

<b>B</b>	
Barbiera — Mondo sereno	773

trascorse 24 ore dacché era divenuta madre.

Così lasciava miseramente la vita quell'infelice, lontana dalla famiglia, dalla patria ed appunto quando la vita stessa le era più che mai necessaria per la sua creatura. Chi sa quanti sogni, quante speranze avranno occupato il cuore di quella giovine donna allora quando si sarà sentita madre, fu quello forse il solo giubilo, il solo godimento provato nella sua esistenza fortunosa.

— Costretta a condurre vita raminga per seguire il suo adorato Alberto, fra le vicende della guerra ed i sobbugli della propria patria, altro non restava che un conforto, la maternità. La creatura che sarebbe venuta al mondo sarebbe stata per lei il massimo dei premi al suo amore sconfinato, alle tante peripezie patite. Ritornata in patria, nella tranquillità domestica, in quei momenti in cui si sfoglia con patetica voluttà il libro del passato, nella creatura che le avrebbe sorriso, e che l'avrebbe coperta di baci chiamandola mamma, avrebbe ravvisato chi le rammentava tutto un periodo di travagli, di angosce, di dolori. Si sarebbe creduta la donna più felice; ogni sofferenza avvenire le sarebbe parsa lieve, insignificante, accettandola e corroborandola attraverso il prisma dell'amore tenero, immenso per figlio suo. Ed invece eccola quella madre, fredda sul letto di morte, attorniata da gente che non ha conosciuta, col solo Alberto che non

colla morte forse, od un'anima che si affacciava alla vita. Ma o vita o morte a loro poco importava, e dando una scettica scrollatina di spalle s'avviarono pei fatti loro.

All'indomani, mentre l'alba spuntava, gli abitanti di Piazza Addolorata erano cresciuti di numero. La compagna del capitano ungherese, dopo un parto laborioso, aveva dato alla luce un figlio.

Col nuovo di il freddo era aumentato; nella camera ove giaceva la puerpera, priva di caminetto, colla temperatura di gennaio, certamente non vi si stava punto bene e si correva pericolo di restare assiderati, ed il freddo si faceva più sensibile specie per quella povera donna inchiodata a letto, prostrata di forze e con abbattimento morale per giunta. Spinti da un sentimento pietoso coloro che assistevano l'inferma, nell'intento di raddolcire l'ambiente della camera, preso un braciere v'accesero entro alquanto carbone. Ma volle fatalità, che per grossolana imprudenza, non si tenne conto che il carbone non era ancora abbastanza combusto. Talchè il gaz deleterio del pericoloso combustibile sprigionandosi si frammischio all'aria ambiente e la misera inferma allo stato di estrema debolezza n'ebbe impressione cotanto sensibile, che sopraggiuntale una terribile febbre puerperale, moriva non essendo pur anco

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

SENZA NOME

BOZZETTO

All'autunno era seguito precipitoso l'inverno crudo, nevoso, costante. Poteva essere la metà del gennaio 1860. In una notte mentre la neve cadeva minuta minuta accompagnata da fitta pioveruggiola, una brigata d'amici che usciva da un ritrovo forse all'oggetto di un baccanale, transitando per piazza dell'Addolorata, scorsero il lume che traspariva da una finestra al terzo piano d'una casa in quelle adiacenze, ed abbenché fossero un po' brilli, tuttavia non furono esenti dal riflettere che quella luce, a quell'ora, di notte inoltrata, in quella casa ove certamente non si tenevano convegni notturni, significava alcunchè di straordinario e così di sfuggita argomentarono non potervi essere in quella camera illuminata che, od una creatura che si dibatteva